# Paco Alcácer, l'uomo che sta facendo sognare il Borussia Dortmund

Una stagione che potrebbe diventare memorabile; il **Borussia Dortmund**, dopo sei anni di dominio bavarese, ha la possibilità di tornare a sollevare il **Meisterschale**. Per raggiungere questo obiettivo servirà mantenere la testa della classifica per altre sette giornate. Impresa complicata considerando che sabato, all'**Allianz Arena**, andrà in scena il **Klassiker** che potrebbe dare una direzione ben precisa a questa **Bundesliga**. Se ci basiamo sulla storia del campionato tedesco sembra non esserci speranza per il *BVB*. Le *Wespen*, però, hanno un'arma in più: stiamo parlando di **Paco Alcácer**, l'attaccante che sta facendo sognare la tifoseria del **Signal Iduna Park**. Con sedici goal (tre in meno del capocannoniere **Lewandowski**) il giovane attaccante si è rivelato decisivo in più di una circostanza; nell'ultimo turno, contro il **Wolfsburg**, ha realizzato una doppietta che ha permesso al suo Borussia di vincere la gara e portarsi a più due sul Bayern fermato sul campo del **Friburgo**.

Ma chi è **Paco Alcácer**? Cresciuto nelle giovanili del **Valencia** è con il club spagnolo che si è presentato al grande calcio. Le stagioni passate sul prato del **Mestalla** sono valse il trasferimento al **Barcellona** ma con la maglia blaugrana non è riuscito ad imporsi. Al Borussia, invece, sta vivendo la sua migliore stagione; **Alcácer** è un centravanti atipico che ama sia stare in area di rigore sia uscirne per favorire l'inserimento dei centrocampisti o dei suoi compagni di reparto. La sua tecnica lo rende perfetto per il sistema di gioco di Favre che ha costruito una squadra che sappia dare del tu al pallone. Una delle caratteristiche migliori di **Alcácer** è la capacità di essere determinante dall'inizio o partendo dalla panchina (il Klassiker dell'andata lo ha deciso entrando nel secondo tempo).

Sabato ci sarà il faccia a faccia con Lewandowski: passato e presente del Borussia Dortmund si sfideranno in un match decisivo per il futuro della Bundesliga. La prova del nove per Alcácer chiamato ad espugnare l'Allianz Arena per avvicinare il titolo e porre fine ad un digiuno lungo sei anni.

# 81000 persone per la Serie C: specchio di un calcio che funziona

**Wembley, 81 mila spettatori**… no, non stiamo parlando del Live Aid che organizzò Bob Geldof nel lontano 1985: all'epoca i protagonisti furono Mercury e i Queen, gli U2, Elton John e David Bowie. Non parliamo quindi del Live Aid, ne tantomeno della finale di Champions del 2013 tra Bayern Monaco e Borussia Dortmund… e allora chi ha riempito Wembley questo weekend, e perché? Il motivo è stato **la finale di EFL Trophy**, l'equivalente inglese della nostra **Coppa Italia Serie C**, che ha visto affrontarsi **Portsmouth e Sunderland** per aggiudicarsi il titolo. In una cornice di pubblico esageratamente meraviglioso, la partita è stata degna di uno **Wembley stracolmo e festante**: non sono infatti bastati 120 minuti, conditi da ben due gol per fazione, a decidere l'assegnazione del trofeo, si è dovuti ricorrere all'infame lotteria dei calci di rigore per stabilire il vincitore che, per dovere di cronaca, è stato il Portsmouth. Ma come è possibile che una finale di coppa della terza categoria professionistica inglese coinvolga 85 mila persone? Sicuramente l'eco che ha la competizione sia in patria che fuori aiuta, sicuramente giocarla nel tempio di Wembley coinvolge non solo i tifosi delle due squadre ma anche quelli che amano godersi il calcio in generale… ma il motivo scatenante di tutto questo affetto verso squadre di "bassa" categoria sicuramente va ricercato nelle possibilità economiche: **le squadre fino alla quarta categoria inglese hanno società solide economicamente alle spalle**, hanno quasi tutte lo stadio di proprietà e offrono spesso la possibilità ai propri supporters di scalare la classifiche e giocarsi le proprie chance in categorie superiori. Il paragone col calcio di casa nostra è impietoso: la EFL Trophy viene **trasmessa su Sky in Inghilterra** (in Italia è stata visibile su DAZN) mentre la nostra Coppa Italia Serie C viene trasmessa unicamente dalla piattaforma di Eleven Sport, per di più le partecipanti alla nostra coppa sono spesso **squadre che nel giro di un paio d'anni finiscono col fallire** e perdere quindi supporters ed appeal. Speriamo che la finale tra Monza e la vincitrice di Trapani-Viterbese possa offrirci **lo stesso spettacolo** ed avere la stessa eco…

# Quando il Real Madrid scartò Neymar

Incredibile ma vero: uno dei potenziali trasferimenti più costosi ed emblematici della storia del calcio, se il passato fosse andato in maniera leggermente diversa, probabilmente non avrebbe ragione di esistere.
Si tratta dell'affare **Neymar-Real Madrid**, con le 'merengues' sempre più forti sul fuoriclasse brasiliano, il cui cartellino, in quel lontano **2006**, lo avevano già in pugno per "qualche" milione in meno.

**Stagione 2005/06**, quartier generale di Madrid sponda Real: nella capitale spagnola sbarca un giovanissimo brasiliano, pronto a dir la sua nell'**under 16 del club.** Il ragazzo veste per qualche giorno la 'camiseta blanca', ma tutto fa fuorchè impressionare l'allora allenatore Gutierrez, che ne **boccia le qualità**, autorizzando il 'comeback' in Brasile, in quel **Santos**, che, pochi anni dopo, ringrazierà a non finire.
E se qualcuno adesso dubiterà fortemente delle effettive capacità di Gutierrez, qualcun altro – Florentino Perez per dirne uno – si starà mangiando le mani, e forse non solo quelle, per essersi fatto scappare a costo zero e senza averne tratto alcun tipo di vantaggio, nè di natura calcistica nè tanto meno economica, uno dei prospetti più interessanti del panorama mondiale.

Quel che è certo è che Neymar c'è. C'è ed ha voglia di riscatto. Di rivalsa. Che sia con la maglia dei blancos o con un altro top club europeo. Vuole dimostrare, a tutto il Bernabeu, che quel bambino sognante che qualcuno aveva cinicamente deluso ha tutte le carte in regola per calcare il campo del 'Tempio del calcio' in qualità di padrone di casa.
'O Ney' c'è.
Ricordatevelo.
E, soprattutto, non fatevelo scappare. Ancora.

# La storia di Izzo: partito da Scampia, orfano a 15 anni e ora in Nazionale

La storia di **Armando Izzo** è (purtroppo) sconosciuta a molti. Eppure è di grande esempio per tutti. Ne parliamo perché il traguardo che ha ottenuto, ovvero l'**esordio con la maglia della Nazionale**, ha un significato estremamente più profondo di quanto si possa pensare.

Izzo è **nato e cresciuto a Scampia** – quartiere malfamato nella periferia di Napoli. Primo di tre fratelli, era figlio di un magliaio (venditore ambulante d'abbigliamento): *"Mio padre è morto a 29 anni. In due mesi se l'è portato via la leucemia"*. Armando era solo un giovane adolescente ed era da poco **passato al Napoli** dopo aver giocato nella scuola calcio di Scampia. A 15 anni **aveva dovuto dire basta**: *"Dovevo lavorare per mantenere la famiglia, il Napoli non mi dava un soldo, non c'era nessuno che mi accompagnasse e riportasse a casa dagli allenamenti. Avevo deciso di smettere. Fu Santoro* (l'osservatore che lo seguì per primo, ndr) *a intervenire: mi procurò qualche rimborso spese, mi faceva venire a prendere dai suoi collaboratori".*

Izzo non ha mai nascosto la sua vita difficile e i rischi che ha passato nella sua infanzia: il timore di percorrere **la strada peggiore**, di seguire persone sbagliate in un ambiente così difficile. "*Saremmo finiti in braccio alla camorra, sempre in cerca di manovalanza, senza quel miracolo*": il miracolo è ovviamente il successo col calcio, che lo ha portato a sistemare sua madre e i due fratelli minori. E i suoi figli, di cui il primo ad appena 17 anni – quando la sua attuale moglie ne aveva solo 14. *"A luglio 2010 cambia la mia vita. Insieme ad altri ragazzi della Primavera, parto per il ritiro estivo e conosco **Mazzarri.** Un giorno mi chiama e dice: "Il preparatore mi ha detto che non hai corso insieme agli altri. Perché?". "Non ho le scarpe da ginnastica". Lui apre il portafogli e dice a uno dello staff: "Vagliele a comprare". Mazzarri è uno che per i suoi giocatori è disposto a morire".*

**Poi l'Avellino, il Genoa, il Torino. La Nazionale italiana.** Una storia umana prima che sportiva, che ci insegna che **non importa** dove nasci, come cresci o cosa ti accade nella vita: *"Ignorante io? Forse sì, ma criminale mai".*

---

# Giovanissimi e bel gioco: la nuova Inghilterra di Gareth Southgate

## Giovanissimi e bel gioco: la nuova Inghilterra di Gareth Southgate

"*Fatece largo che passamo noi, sti giovanotti de' sta Londra bella*"… suona tanto male? Abbastanza. Ma è così che intonerebbero un coro i tifosi inglesi a Wembley seguendo la loro Nazionale oggi, magari sulle note di un'ipotetica canzone dei Pink Floyd. Ok, stiamo decisamente fantasticando, ma la Nazionale dei Tre Leoni negli ultimi due anni si è davvero fatta il lifting ringiovanendo la rosa, portando alla ribalta numerosi giovanotti di talento.

Il processo ha avuto **inizio al termine di Euro 2016** quando l'Inghilterra di **Hodgson** uscì agli ottavi di finale contro la tenace Islanda, dopo aver passato il Girone B per seconda alle spalle del Galles. I dirigenti FA cominciarono a progettare la nuova Inghilterra: prima fu mandato via Hodgson per Allardyce, poi fu sostituito anche Big Sam (in seguito allo scandalo del The Daily Telegraph) in favore del **giovane rampante tecnico dell'Under 21 inglese Gareth Southgate.**

Soprannominato *"Nord"* per la sua somiglianza con il presentatore televisivo Denis Norden, Gareth Southgate viene nominato **CT dell'Inghilterra il 28 settembre 2016** e da lì ha inizio la sua rivoluzione: la sua Nazionale **si schiererà col 3-1-4-2 e col 4-3-3**, si giocherà un **calcio propositivo** fatto di **possesso palla rapido** e di qualità, la rosa dovrà avere un'**età media bassa** per giocare con intensità le gare pressando costantemente l'avversario. Da molti inquadrato

con un visionario impreparato, presto tutti i tifosi si sono dovuti ricredere su Southgate quando a **Russia 2018** ha portato la **Nazionale inglese in semifinale.**

L'impronta del nuovo CT si nota non solo dal bel gioco espresso, ma anche dagli uomini in rosa: con l'età media pari a 25, Southgate ha portato **in prima squadra giovani di grande talento** e ottimi esordienti come il portiere **Pickford**, i terzini **Chilwell ed Alexander-Arnold**, i centrali **Maguire e Keane**, i mediani **Winks e Rice**, i centrocampisti **Loftus-Cheek e Ward-Prowse**, il centravanti **Wilson** e, soprattutto, i fenomenali millennials **Hudson-Odoi e Sancho.** La nuova Inghilterra promette bene e Southgate sembra proprio che sia riuscito a salvare capre e cavoli… la regina potrà dormire sonni tranquilli qualora Dio decidesse di andare in vacanza!

---

# Manuel Neuer: colui che ha per sempre cambiato il ruolo del portiere

Lo scorso 27 marzo ha spento 33 candeline uno dei giocatori più influenti degli ultimi anni: **Manuel Neuer**, portiere della **Germania** e del **Bayern Monaco**. Uno che in carriera ne ha passate tante: ricordi spiacevoli – il suo **manichino impiccato** dai tifosi dello Schalke quando si trasferì in terra bavarese – ed altri gloriosi, come il **Mondiale vinto** con la sua Nazionale.
Neuer **ha cambiato per sempre il modo di interpretare il ruolo del portiere.** L'apice della sua espressione calcistica si è visto ai Mondiali in Brasile nel 2014: raramente fra i pali, spesso fuori dall'area di rigore; un regista aggiunto, un portiere coi piedi di un centrocampista in grado di impostare il gioco con estrema qualità.

E poi le uscite, punto debole per molti suoi colleghi ma punto di forza per Manuel: forse il migliore di sempre in questo settore. Ha mischiato il **coraggio** di lasciare

la porta libera per affrontare gli attaccanti al suo **talento da colosso difensivo** – sia fisicamente che tecnicamente – aggiungendoci una sfrontatezza che per molti è definibile "pazzia", ma da tanti altri vera e propria genialità.

Da quando esiste Neuer, **il ruolo è cambiato per sempre**: ora il portiere perfetto non è più solo colui che è forte ed agile fra i pali, ma chi riesce anche a giocare coi piedi contribuendo alla fase di possesso palla e, appunto, a garantire una presenza negli ultimi 20 metri di campo grazie alle uscite.

Ora, a 33 anni e **dopo aver vinto un Mondiale, una Champions League, sei campionati tedeschi e cinque Supercoppe** (di cui una europea), Neuer sta vivendo il suo peggior momento: **un infortunio al piede** che lo tormenta da mesi e che non gli garantisce la continuità e la condizione di cui necessita.
Chissà se tornerà quello di prima, con lo spettro di Ter Stegen in Nazionale e un posto da titolare al Bayern Monaco condizionato dai problemi fisici: intanto noi gli auguriamo buon compleanno, perché grazie a lui abbiamo visto la rivoluzione del ruolo di portiere. **E vorremmo rivederlo come qualche anno fa il prima possibile.**

---

# Un nome, un programma: Harry Kane all'anagrafe, uragano di fatto

Uragano: violento ciclone tropicale, tempesta molto violenta con vento e pioggia. Perché con **17 gol e 4 assist in 26 partite** non sapremmo definirlo in altri modi se non con la parola "uragano". Nemmeno i 40 giorni di stop l'hanno fermato, nemmeno le 8 gare saltate per la **rottura dei legamenti della caviglia** hanno placato The Hurricane, l'uragano. Un nome che è tutto un programma: **Harry Kane** all'anagrafe, Hurricane di fatto.

È forse l'attaccante più forte del mondo il centravanti del Tottenham? Questo non sappiamo dirlo e sarebbe anche difficile fare una classifica a riguardo, ma sicuramente è il più completo e moderno tra i centravanti: Kane ha 25 anni ma va in doppia cifra da quando ne ha 21, vincitore già di due titoli di **capocannoniere**

**della Premier League** e della **Scarpa D'Oro** al mondiale in Russia, ha siglato ben **174 gol** da quando gioca tra i professionisti, può giocare prima punta, seconda punta e trequartista all'occorrenza, vanta una fisicità possente dall'alto dei suoi **188cm per 86kg**, è dotato di una tecnica sopraffina ed è anche discretamente veloce. Il 28 dicembre 2018 Harry Kane è stato perfino nominato Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico per i servizi resi al calcio di Sua Maestà.

Questa estate compirà **26 anni**, dunque entrerà nel pieno della sua maturità e della sua carriera, e difficilmente il Tottenham riuscirà a tenerlo ancora a Londra: d'altronde se Kane vorrà alzare trofei con continuità difficilmente ci riuscirà con gli Spurs, e allora ecco che si materializza l'opportunità sotto forma di **interessamento per l'acquisizione** a luglio del ragazzo da parte di **United, City e Real Madrid**. Uno con le sue caratteristiche starebbe bene ovunque, farebbe le fortune di qualsiasi club, certo l'essere inglese lo porterà inizialmente (qualora dovesse cambiare paese) a qualche difficoltà di ambientamento visto che i britannici sono da sempre un popolo abitudinario, ma in campo poi parleranno il talento e la genialità per Kane, non certo l'abitudine a prendere il tè ogni pomeriggio alle cinque.

Ok, il futuro è radioso per Kane, ma il presente parla ancora di ghiotte chance europee per il ragazzo e per il Tottenham in **Champions League**…

---

# Il predestinato: chi è Joao Felix, l'uomo nel mirino della Juventus

Juventus, City, United, Liverpool e Barcellona sulle sue tracce. Una clausola rescissoria da 120 milioni che presto diventerà di 200. **Ma chi è questo giovane fenomeno che tutti vogliono?**

**Joao Felix Sequeira** è un giocatore **portoghese** classe **1999** cresciuto prima nel Porto, poi nel **Benfica** – sua attuale squadra. **1,78 m per 74 kg**, è un **centrocampista** estremamente versatile, probabilmente ancora alla ricerca del

suo ruolo ideale: gioca da mezzala, trequartista, esterno d'attacco e seconda punta. Quest'anno nel campionato portoghese si è fatto decisamente notare: a 19 anni (da esordiente) **ha segnato 10 goal in 18 partite e fornito 5 assist vincenti.** Numeri da predestinato.

Joao Felix è il classico giocatore da grande squadra e bel gioco: ama avere il possesso della palla, scambiare passaggi coi compagni, effettuare uno-due e inserirsi: da qui gli assist, i goal, i passaggi vincenti e la centralità nel gioco. I suoi punti di forza sono certamente la **tecnica** (è destro ma usa bene il sinistro), **il dribbling e la visione di gioco.** Un mix fra Rui Costa e Iniesta (ovviamente con le dovute proporzioni), come scrivono in patria.

Calciatore di fantasia e intuiti che sa anche andare in verticale, centrando la porta e dimostrando grande freddezza in area di rigore. Insomma, un potenziale campione: per questo **la Juventus sta provando ad anticipare la concorrenza**; il rischio di un'asta da oltre cento milioni è dietro l'angolo. **Il tempismo sarà determinante.**

---

# Schalke, una stagione maledetta e l'incubo retrocessione

Lo **Schalke** sta vivendo una stagione da incubo e la disfatta contro il **City** rischia di non essere il punto più basso; i *Knappen* sono al quindicesimo posto della classifica e hanno solo tre punti di vantaggio sulla zona playout. Un margine difficile da mantenere sia perché lo **Stoccarda** sta vivendo un buon momento di forma sia per le difficoltà di **Uth** e compagni. Complicato spiegare il cambiamento di una squadra che l'anno scorso chiuse la **Bundesliga** al secondo posto; Tedesco, esonerato dopo il sette a zero subito contro i *Citizens*, non è riuscito a ripetere quanto fatto solo pochi mesi fa. Cerchiamo di spiegare cosa sia successo ai Knappen, passati dalla **Champions** all'incubo **Zweite Liga**.

I numeri nel calcio non sono tutto ma spiegano, nel miglior modo possibile, la situazione di una squadra e quella dello Schalke è tutt'altro che positiva.

Analizzando le statistiche del club rispetto all'anno scorso possiamo notare come ci sia stata una netta flessione. Sei vittorie, ventisette goal fatti e quarantaquattro subiti contro i diciotto successi uniti alle cinquantatré reti realizzate e le trentasette incassate. Un confronto impietoso per capire, in prima battuta, l'attuale posizione di classifica dei Knappen. Come abbiamo detto, però, i numeri non sono tutto e allora passiamo al secondo problema, il mister.

Tedesco ha pagato la sua inesperienza; dopo l'ottimo esordio sulla panchina dello Schalke (esprimendo un gran bel gioco e facendo divertire la gente della **Veltins-Arena**) ha trovato enormi difficoltà nel riuscire a confermare le sue idee di gioco. Il 3-4-3, alternato al 4-2-3-1, non ha dato le risposte che il giovane tecnico avrebbe voluto; la squadra non ha mai trovato l'equilibrio tra i reparti e, in entrambe le fasi di gioco, ha mostrato enormi difficoltà. Difesa fragile, attacco poco incisivo ed una serie di infortuni hanno portato alla situazione attuale.

Ed ora? Contro il Lipsia sulla panchina dei Knappen si è seduto **Huub Stevens** e, nonostante la sconfitta, qualcosa è cambiato. In primis il modulo con cui lo Schalke si è schierato, un classico 4-4-2 che sembra essere il vestito migliore per questa squadra; rispetto alle ultime uscite Uth e compagni sono stati più pericolosi in zona offensiva. Difficile dire se sia stata intrapresa la strada giusta. La prova del nove ci sarà al rientro dalla pausa quando lo scontro diretto con l'Hannover dirà molto del futuro dei Knappen.

---

# Come sono nate le regole del calcio

Inizialmente il calcio non aveva alcun tipo di regole.
Tutto ebbe inizio in Inghilterra, la madre patria del football, nella seconda metà del XIXº Secolo. Il calcio allora era lontano anni luce rispetto all'immagine che abbiamo oggi, siamo veramente agli albori e addirittura ci si poneva il dubbio se bisognasse usare o meno le mani durante la partita per passarsi il pallone. È interessante questo aspetto perché è qui che si comincia a parlare di un altro

sport, il rugby. Regnava la totale mancanza di regole scritte ed era un vero scoglio da superare.
Come fu risolto tutto ciò?
Il 26 ottobre del 1863 alla Freemason Tavern di Londra, sulla Great Queen Street, vicino Covent Garden, 11 dirigenti di club e scuole londinesi si incontrano per risolvere il problema dei fondamenti del gioco.
Nasce la celeberrima Football Association, meglio conosciuta come F.A. e nasce anche un gioco differente, dove le mani si potevano e si possono usare per passarsi la palla, nasce il Rugby. Fin da subito il football diventa lo sport di tutti: lo si giocava ovunque ci fosse uno spazio, un campo, un giardino, come oggi d'altronde. Lo giocano soprattutto gli operai, gli impiegati. Il Manchester United, ad esempio, il club più conosciuto al mondo nasce come club di ferrovieri. Proprio qui, però, c'è un problema: il calcio è di tutti. Harvard, la nota università americana, intorno al 1880 stava scegliendo il calcio come sport di riferimento della scuola, sotto spinta dei suoi tanti studenti di origine europea. Il calcio però spaventava e non poco perché era già molto popolare e perché poteva diventare sovversivo. Fu in quel momento che l'università di Harvard decise di scartare il calcio come sport principale optando per il sicuro e più nobile rugby, divenuto poi football americano. Questo fatto determinò in maniera significativa la storia del calcio nel Nuovo Continente e per 100 anni il calcio negli Stati Uniti rimase fuori dai giochi, nel vero senso del termine.